

Se i disastri vincono

Le messe in guardia dai pericoli che minacciano il pianeta Terra si moltiplicano (tra gli ultimi, un gruppo di istituti di ricerca che collocano tra dieci anni il punto di non ritorno dei cambiamenti climatici e la conferenza di Parigi sulla biodiversità del 24-28 gennaio 2005).

Ma la risposta è purtroppo inadeguata, come si è visto ancora nella conferenza mondiale sulla riduzione dei disastri (WCDR, 18-22 gennaio 2005): vietato, ad esempio, parlare di effetto serra, argomento tabù per chi vuole perseverare ad aumentare impunemente le emissioni.

Il rischio è che tutto torni come prima (gli affari come al solito e che lo spettacolo continui) in appena poco più tempo di quello impiegato da certi turisti occidentali nel sud est asiatico a ristendersi sulla spiaggia passato lo tsunami. O dai trafficanti rapitori di bambini (per adozioni illegali, per abuso sessuale o per commercio di organi).

L'onda dello tsunami si è abbattuta su barriere coralline e coste rese più vulnerabili dalla deforestazione e dai cambiamenti climatici, sulle spiagge deturpate dal turismo di massa, sui formicai umani prodotti da una crescita demografica eccessiva e incontrollata, sulle città della miseria, sulle meche del turismo sessuale. La povertà dei paesi colpiti, in cui, a differenza di quelli che si affacciano sull'Oceano Pacifico, mancava qualsiasi sistema di allarme preventivo, ha aggravato il bilancio delle vittime umane. (Le Nazioni Unite avevano elaborato piani per la diffusione di sistemi di allarme tempestivo e affrontato la questione degli tsunami nel corso della Decade mondiale per la riduzione dei disastri 1990-1999, ma non se n'era fatto nulla per mancanza di fondi).

Ogni giorno, però, si consumano sul pianeta tanti altri drammi silenziosi e il bilancio delle vittime, a fine di ogni anno, è ben maggiore: è il dramma dei milioni di morti per fame, per malattie generalmente facilmente evitabili o curabili, per guerre. Anche terremoti, alluvioni, cicloni tropicali, siccità, eruzioni vulcaniche, frane, valanghe, incendi, ecc. sono frequenti, disastri a volte di carattere naturale ma più spesso provocati o ingigantiti dalle attività umane o causati direttamente dagli esseri.

Sono temi di cui cominciamo a parlare in questo numero di ".eco" e su cui torneremo: anche la prevenzione e la riduzione dei disastri sono una questione educativa.